

Combattere l'esercito israeliano a Gaza: all'interno della battaglia per Shuja'iyya

M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/08/fighting-the-israeli-army-in-gaza-inside-the-battle-for-shujaiyya

Tareq S. Hajjaj

August 15, 2024

A dicembre, sia Yousef che Maisara si sono rifiutati di evacuare il quartiere di al-Shuja'iyya, a est di Gaza City, che era sotto assedio da parte delle forze israeliane, sebbene abbiano incoraggiato le loro famiglie a fuggire a sud. A giugno, al-Shuja'iyya stava subendo la sua seconda invasione israeliana e Yousef (non il suo vero nome) e il suo amico risiedevano in al-Mansoura Street. Erano gli unici lì. Entrambi hanno fatto del loro meglio per nascondersi dai droni israeliani che ricoprivano il cielo.

Yousef e Maisara capivano il pericolo in cui si trovavano, non solo perché tutto ciò che si muoveva nella zona era un bersaglio per i droni israeliani, ma anche perché Maisara era un combattente della resistenza delle Brigate Qassam, l'ala militare di Hamas. Yousef non è membro delle Brigate Qassam e non ha partecipato direttamente ai combattimenti. Ma è ancora un membro del movimento Hamas e vuole dare una mano in ogni modo possibile. È anche il migliore amico di Maisara.

A metà luglio Maisara è stato colpito da uno dei droni israeliani, che lo hanno immediatamente preso di mira e ucciso. Da quel momento in poi, Yousef avrebbe continuato a spostarsi attorno ad al-Shuja'iyya. Si considerava una sorta di custode del quartiere abbandonato. Se avesse trovato qualcuno morto per strada, avrebbe recuperato i corpi e si sarebbe assicurato che avessero una degna sepoltura. Se possibile, li avrebbe portati dalle loro famiglie o avrebbe informato le loro famiglie della loro morte. Ha anche pattugliato le strade per proteggere la zona dai saccheggi.

Ma oltre a ciò, ciò che voleva veramente era essere reclutato dalle Brigate Qassam per combattere frontalmente gli invasori del suo quartiere. Rimase ad al-Shuja'iyya esclusivamente per questo scopo. All'inizio della guerra, lui e la sua famiglia erano stati sfollati più volte, scappando dalla morte da un luogo all'altro all'interno della città di Gaza. Appartiene ad una famiglia di 7 persone, e quando tutti scelsero di evacuare nel sud a dicembre lui decise di restare con alcuni amici, molti dei quali anche lui di Hamas o sostenitori del movimento. Alcuni, come il suo amico Maisara, erano anche combattenti della resistenza.

La storia di Yousef è rappresentativa di innumerevoli altri ad al-Shuja'iyya e in tutta Gaza che si sono uniti alla resistenza contro l'attacco genocida di Israele, o lo sostengono in ogni modo possibile. Questa storia è stata scritta sulla base di interviste con familiari e amici di

Yousef, nonché di testimonianze scritte e altro materiale che Yousef ha condiviso con i suoi cari.

Le battaglie di al-Shuja'iyya

L'esercito israeliano ha lanciato la sua prima invasione di al-Shuja'iyya il 4 dicembre e si è impegnato in una lunga battaglia con le Brigate Qassam per oltre tre settimane di combattimenti. L'esercito israeliano ha subito pesanti perdite e le Brigate Qassam hanno trasmesso immagini dei combattimenti, catturando filmati di carri armati e veicoli militari israeliani in fiamme.



Yousef e alcuni dei suoi amici non hanno preso parte allo scontro, ma si sono impegnati ad aiutare i combattenti portando loro cibo, fornendo ricognizioni umane e informandoli dei movimenti dell'esercito. Non hanno ricevuto alcun ordine ma lo hanno fatto di propria iniziativa. Erano tutti cresciuti negli stessi ambienti della moschea, una componente importante della base sociale di Hamas.

Yousef notava che molti combattenti si riunivano davanti a un ristorante del quartiere e da lì partivano in missione per affrontare le forze israeliane. Successivamente sono tornati nello stesso punto prima di disperdersi.

“Ho visto i combattenti tornare dalle battaglie. Sono stato ispirato dal coraggio che hanno avuto. Hanno combattuto senza paura, come veri eroi”, ha spiegato Yousef in una testimonianza condivisa con *Mondoweiss*. “Stavano perdendo tutto per difendere la loro patria e il loro popolo. La maggior parte di loro è morta, ma alcuni stanno ancora combattendo e non si sono ritirati”.

A metà dicembre, Yousef osservò un gruppo di cinque combattenti Qassam che tornavano da una missione. Un drone israeliano li aveva seguiti e, in pochi secondi, tre missili furono lanciati sul gruppo, uccidendoli tutti. Yousef era a soli 200 metri di distanza. Lui e un gruppo di suoi amici in seguito raccolsero i loro resti e diedero loro una sepoltura.

Dopo che i cinque combattenti sono stati uccisi, è stato riferito che l'esercito ha preso di mira le loro case con missili, rase al suolo.

"Ogni volta che avevo la possibilità di incontrarli o di trascorrere del tempo con loro quando non erano fuori a combattere, sapevo cosa volevo fare dopo", ha detto Yousef. "Voglio combattere come loro."

Nessuno delle Brigate Qassam lo aveva mai contattato per il reclutamento, ma lui si accontentava di aspettare e far sapere attraverso i suoi circoli sociali che era disponibile e disponibile ogni volta che se ne presentava la necessità.

"Ma forse non è il momento per me", ha detto.

Il 26 dicembre, l'esercito si è ritirato da al-Shuja'iyya, annunciando di aver smantellato le infrastrutture militari di Hamas nel quartiere. Ma sei mesi dopo, l'esercito tornò di nuovo ad al-Shuja'iyya, combattendo una seconda battaglia. Hamas ha raggruppato le sue forze e ricostituito le sue capacità di combattimento in tutta la metà settentrionale di Gaza. Questa volta, i combattimenti sono stati ancora più feroci del primo round, poiché i combattenti Qassam hanno lanciato giochi di ruolo, piazzato IED e teso imboscate alle forze israeliane da Jabalia a Shuja'iyya.

Yousef era rimasto ad al-Shuja'iyya per tutto il tempo, spostandosi e cercando di rendersi utile nella battaglia: se non direttamente, almeno avrebbe potuto fornire quanto più supporto materiale possibile.

In uno dei suoi discorsi durante la guerra, il portavoce militare di Hamas, Abu Obaida, disse che la resistenza aveva reclutato migliaia di persone per ricostituire i propri ranghi ridotti.

“Altre migliaia stanno ancora aspettando di unirsi”, ha detto Abu Obaida. Yousef sperava ancora di diventare uno di loro. Lo preferisce alla continua fuga dalla morte.

“L'occupazione ha ucciso tutto ciò che sapevamo”, dice Yousef. "Ci dà solo più motivi per combattere."

Dopo due settimane di combattimenti durante la seconda invasione Shuja'iyya, l'esercito israeliano si ritirò nuovamente. Aveva dichiarato la vittoria, ma aveva lasciato i carri armati distrutti all'ingresso del quartiere. I video pubblicati sui social media lo hanno mostrato all'indomani dell'invasione.

Yousef ha detto che l'esercito israeliano ha distrutto tutto il suo quartiere. "Vogliamo vita e sicurezza e loro vogliono sterminarci. Vogliono uccidere ogni palestinese".

"Israele pensa di terrorizzarci con i suoi crimini, ma noi non vogliamo più altro che vendetta per il sangue del nostro popolo", dice Yousef. "Vogliamo vendetta per le persone che Israele ha ucciso e ha lasciato che la loro carne fosse mangiata dai cani davanti a noi, e non siamo riusciti a salvarli. Sparavano a vista a chiunque. Questo è un esercito criminale e dobbiamo affrontarlo. Tutti nella nostra terra devono combatterlo finché non lo sradicheremo".

Costruire una società della resistenza

Anche se Yousef non è un combattente o un membro di al-Qassam, ha ricevuto un addestramento militare, così come molti giovani a Gaza. Hamas ha scelto consapevolmente di costruire un'infrastruttura di resistenza che includesse non solo armi e tunnel, ma anche persone con le competenze e le capacità necessarie.

Yousef e i suoi amici hanno ricevuto una formazione fin dalla giovane età. Era sempre presente nelle moschee e partecipava agli eventi di Hamas. Molti di questi eventi includevano campi estivi che fornivano ai giovani una formazione di base. Ha partecipato a diversi campi nel corso degli anni, a partire dall'età di 14 anni.

Hamas ha chiamato questi campi estivi le "Avanguardie della Liberazione", che ha organizzato su base annuale da quando ha iniziato a governare Gaza nel 2007 fino allo scoppio dell'attuale guerra. I campi accettavano persone di tutte le fasce d'età, dai 15 ai 60 anni, ma erano frequentati principalmente da giovani che partecipavano alla formazione durante l'estate e poi si diplomavano. In ogni zona e quartiere di Gaza, molti di questi giovani erano noti per la loro appartenenza alle fazioni della resistenza, e attorno a loro c'erano dozzine di giovani che desideravano avere posizioni come loro nelle organizzazioni.

Secondo le dichiarazioni rilasciate dalle Brigate Qassam negli anni precedenti, i campi delle Avanguardie di Liberazione hanno addestrato oltre 25.000 persone alla volta.



Giovani uomini partecipano a un campo estivo militare organizzato dalle Brigate Qassam a Khan Younis, 8 agosto 2023. (Foto: © Yousef Masoud/SOPA Images via ZUMA Press Wire/APA Images)

“L’obiettivo dietro questi campi è preparare la generazione della liberazione spiritualmente, mentalmente, fisicamente e comportamentalmente”, hanno affermato le Brigate Qassam in una dichiarazione del 2015 . La formazione comprendeva abilità militari e di ricognizione, tiro con munizioni vere, assemblaggio e smontaggio di fucili d'assalto, nozioni di base sulla protezione civile e corsi di primo soccorso.

Hamas non è stato l’unico movimento ad ospitare tali campi. Anche altre fazioni della resistenza, come la Jihad islamica palestinese, hanno tenuto corsi di formazione per la propria base sociale, cosa che Hamas ha incoraggiato come parte del progetto di consentire alle organizzazioni della resistenza di operare senza ostacoli a Gaza. Ciò ha permesso loro di praticare per anni azioni militari in completa libertà e ha diffuso tra i giovani una consapevolezza generale su come difendersi. Niente di tutto ciò ha rivaleggiato con la coscrizione universale dell’esercito israeliano, ma le organizzazioni della resistenza a Gaza hanno tentato di colmare il divario nel corso degli anni per compensare l’asimmetria di potere.

Questo è il motivo per cui Yousef sente di essere stato preparato per questo momento per tutta la sua vita. “I campi ci hanno preparato per questi momenti, per essere pronti ad affrontare questo esercito criminale che ha ucciso le nostre famiglie. Ora siamo pronti e aspettiamo di combattere”.

Yousef si considera già un combattente e si comporta di conseguenza. Ha un AK-47, ma non lo porta con sé; lo tiene al sicuro in un nascondiglio specifico. Lui e Maisara lo condividevano prima che venisse ucciso. Yousef continua a cercare di mettersi a disposizione dei suoi vicini e amici d'infanzia che fanno parte delle Brigate Qassam, e si considera già uno di loro. Ha deciso che condividerà il loro destino.

"Ho vissuto tra i combattenti durante questa guerra e mi vedo come uno di loro", spiega. "E non ho mai sentito uno di loro lamentarsi. Anche se mangiamo a malapena e dormiamo a malapena. In alcuni giorni mangiamo solo pochi datteri in tasca. Non ci lamentiamo. Abbiamo tutti dedicato la nostra vita a difendere la nostra gente. Abbiamo vissuto in mezzo a loro, siamo cresciuti con loro e ora combatteremo per loro".

"Tutta la tristezza e la distruzione mi motivano, e tutti coloro che amo sono in Paradiso. Sono martiri caduti prima di me e aspettano che mi unisca a loro. L'occupazione sta creando generazioni che vogliono essere libere ad ogni costo, non importa quanto sangue verrà versato".

Yousef non è il solo a voler combattere l'esercito, ma si trova in una situazione unica perché è un figlio di Hamas, e quindi rimane plausibile che alla fine possa essere arruolato. "Quando parlo con qualcuno ad al-Shuja'iyya, tutti vogliono la stessa cosa. Vogliono lasciare un segno, invece di morire impotenti e farsi fare a pezzi o essere mangiati dai cani per strada".

Ma non tutti coloro che vogliono combattere verranno mai selezionati, soprattutto quelli che non sono affiliati ad Hamas. "Vogliono morire da veri eroi, ma la maggior parte di loro non può. Non verranno reclutati", spiega Yousef. Le Brigate Qassam non reclutano mai nessuno al di fuori del movimento Hamas.

"Ovunque nelle strade di questa città si raccontano storie di veri eroi. Racconteremo le loro storie quando vinceremo e spezzeremo l'occupazione", dice Yousef.

Tareq S. Hajjaj

Tareq S. Hajjaj è il corrispondente di Mondoweiss da Gaza e membro dell'Unione degli scrittori palestinesi. Ha studiato letteratura inglese all'Università Al-Azhar di Gaza. Ha iniziato la sua carriera nel giornalismo nel 2015 lavorando come giornalista e traduttore per il quotidiano locale Donya al-Watan. Ha lavorato per *Elbadi*, *Middle East Eye* e *Al Monitor*. Seguitelo su Twitter all'indirizzo [@Tareqshajjaj](https://twitter.com/Tareqshajjaj).